



**Rifiuti** Intesa sulla Cig e sciopero revocato

# «Siti dismessi ed ecoballe altri macigni»

Cardone e Monaco (Samte): problemi annosi irrisolti ricadrà tutto sui cittadini

Paolo Bontempo

CASALDUNI. Un accordo tampone ha rinviato di due mesi la cassa integrazione per i 52 lavoratori dello Stir di Casalduni, che hanno revocato lo sciopero. È stato siglato in Prefettura il verbale di conciliazione tra Sindacati e Samte, prevedendo per i lavoratori lo smaltimento delle ferie arretrate. Tutto questo nelle more della decisione regionale per l'ampliamento delle attività dell'impianto che, al momento, lavora solo la frazione indifferenziata dei rifiuti, con un'insufficiente copertura dei costi fissi di gestione e manutenzione.

E non si tratta certo dell'unica questione in sospenso in merito alla gestione dei rifiuti: sul tavolo ci sono «la ricollocazione dei lavoratori degli ex consorzi, la gestione dei siti dismessi e quelli di stoccaggio delle ecoballe (nella foto quelle stoccate a Fragneto Monforte, ndr), che piomberanno, come macigni, sui cittadini attraverso la legge regionale varata nel 2014. Ai Comuni passerà la totale gestione di tali

complesse problematiche, rispetto alle quali, in questi anni, la Regione non è stata in grado di determinare alcuna soluzione». Lo denunciano in un documento Nicolino Cardone e Liliana Monaco, rispettivamente amministratore unico e direttore tecnico della Samte, che aggiungono: «Il tutto è aggravato dal fatto che gli impianti di digestione anaerobica, che avrebbero dovuto essere ubicati in adiacenza agli Stir non sono stati realizzati. Il rifiuto organico è, quindi, trasferito quasi totalmente verso impianti del Nord e Centro Italia: al Sud solo Salerno è dotata di un impianto dedicato da circa tre anni. E i conferimenti fuori regione determina una forte lievitazione dei costi a vantaggio delle imprese private operanti nel settore: così la spesa per il cittadino non potrà diminuire».

Di recente, inoltre, con delibera 130/2015, l'esecutivo uscente di Caldoro ha atto proprio il documento denominato «Adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania - documento di orientamento strategico» nel quale si indicano, in linea di massima le strategie per procedere all'adeguamento del Piano regionale del 2011. I vertici della Samte criticano tale documento poiché descrive una situazione molto diversa

## Impianti

«L'assenza dei digestori presso gli Stir comporta costi elevati per trasporto e trattamento»



## La vertenza

Un accordo tampone ha rinviato di 2 mesi la cassa integrazione per i 52 operatori di Casalduni

dalla realtà: esso, dicono, «serve esclusivamente a offrire, in teoria, una visione ideale sul ciclo dei rifiuti in Campania, da proporre alla Commissione Europea in relazione al pesantissimo procedimento di infrazione aperto nei confronti dell'Italia per le complesse problematiche irrisolte della Campania. In questo documento si pianifica, inoltre, nel 2016, il compimento della riconversione degli Stir per funzioni utili a supporto delle raccolte differenziate. Anche qui la realtà è lontanissima dai programmi: Infatti, si prevede di attuare la rifunzionalizzazione dell'impiantistica in modo molto semplicistico, quando, presso gli stessi Uffici regionali di riferimento provinciale, sulla riconversione dello Stir di Casalduni, già proposta da

Samte nel dicembre 2013, ancora oggi, la procedura è in itinere. Con una semplicità disarmante, per gli stessi impianti, viene indicato nel documento, la possibilità di realizzare un'implementazione tecnologica per il recupero di materia da utilizzarsi anche nel caso di un eventuale riprocessamento delle ecoballe, nelle more che si concretizzi l'impianto di termovalorizzazione programmato per lo smaltimento delle 5,6 milioni di tonnellate stoccate sul territorio regionale. Si stima, a partire dal prossimo anno, di poter inviare a trattamento 120 mila tonnellate di ecoballe all'anno fintanto che l'impianto verrà costruito. Chi pagherebbe - concludono - questi costi di riprocessamento? Sempre e solo i cittadini?».

## Ginestra

Centro servizi si attende l'ok del Genio civile

A Ginestra degli Schiavoni stanno per partire i lavori del centro servizi nel Pip, affidati alla ditta Lampugnale di Benevento che si è aggiudicata l'opera per un importo di 1.800.000 euro. Per poter aprire il cantiere serve, spiega il sindaco Zaccaria «l'autorizzazione sismica rilasciata dal Genio civile, che dovrebbe ormai essere in dirittura di arrivo». La fine dei lavori è prevista per ottobre/novembre, entro il 31 dicembre la rendicontazione alla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA